



Betta: «La mia opera tra musica e cinema sui morti di mafia»

lirica

Debutta stasera a Catania «Sette storie per lasciare il mondo» con la regia di Roberto Andò. «Attraverso le vite di persone scomparse denunciando il sonno che pervade una parte della Sicilia e dell'Italia»

DI PIERACHILLE DOLFINI

Il fisico Ettore Majorana, la piccola Santina Renda, il giornalista Mauro De Mauro. Scomparsi senza lasciare traccia. Di loro, ma anche a tanti altri siciliani spariti nel nulla, racconta *Sette storie per lasciare il mondo*, opera per musica e film, come recita la partitura pubblicata da Ricordi, che debutta in prima assoluta questa sera al teatro Massimo Bellini di Catania (repliche domani e domenica). Libretto di

Roberto Andò, musiche di Marco Betta.

«Leggiamo la Sicilia dei morti per mafia e degli scomparsi attraverso il sonno» racconta il compositore.

Betta, come le è venuto in mente di scrivere un'opera sul sonno dove in scena ci sono persone scomparse senza lasciare più traccia?

«Nella mia opera il dormire diventa un prisma per leggere la sicilianità: il sonno è il luogo dove si può scomparire ed è quasi una prova generale della dipartita definitiva. Ci è ve-

nuto dunque naturale raccontare la Sicilia degli scomparsi: ne è venuto fuori un grande Requiem morale, una grande sinfonia in sette movimenti dove molte arti si danno la mano: abbiamo realizzato una sorta di museo immaginario dove convivono le antiche culture popolari, gli arabi e Vincenzo Bellini».

Un museo? Dunque l'opera lirica è finita?

«Non direi. Con questo lavoro ho proprio voluto dire il contrario, cercando di dare una forma nuova all'opera tradizionalmente intesa: ecco perché ho cercato di far dialogare diverse arti. In scena, oltre alla musica, ci sono il cinema, voci registrate su un nastro, frammenti di trasmissioni radiofoniche, un carrettiere siciliano, i lamentatori di Musumeli e i fratelli

Mancuso, ultimi depositari delle tradizioni popolari siciliane. A loro il compito di alzare il nostro grido di dolore contro tutte le vittime della violenza».

Una denuncia coraggiosa.

«Faccio parte di una generazione di siciliani a cui è toccato un periodo tragico della storia dell'isola: abbiamo vissuto il 1992 con le uccisioni di Falcone e Borsellino. Ritengo che l'arte possa dare un contributo al progresso della civiltà perché nasce come riflessione sul mondo: la musica, se vuole continuare a rivestire questo compito, non può prescindere dal raccontare la realtà contemporanea».

Dopo «Sette storie per lasciare il mondo» cosa racconterà?

«Il 3 novembre uscirà nelle sale *Viaggio segreto* l'ultimo film di Roberto Andò per il quale ho curato la colonna sonora. La pellicola sarà presente anche al Festival del cinema di Roma. A febbraio 2007 a Francoforte ci sarà la prima europea della mia sinfonia *Lacrime*, dedicata alle vittime della violenza e della mafia».

Mafia a parte, c'è un argomento sul quale le piacerebbe fare musica?

«Sono attratto dalle scritte sui muri che invadono le nostre città: messaggi che a volte facciamo finta di non vedere, ma che sono una sorta di grande romanzo che racconta le nostre città. Da anni sto raccogliendo materiale e penso ad un ciclo di musica da camera».

«È un grande Requiem morale, una sorta di museo immaginario dove convivono le culture popolari, gli arabi e Vincenzo Bellini»
